

PAUL DAVID TRIPP

CREDERE VERAMENTE

Dodici dottrine fondamentali della Bibbia
per trasformare la nostra vita quotidiana



PAUL DAVID TRIPP

CREDERE VERAMENTE

Dodici dottrine fondamentali della Bibbia
per trasformare la nostra vita quotidiana

Titolo originale dell'opera:

Do you believe? 12 historic doctrines to change your everyday life

Copyright © 2021 by Paul David Tripp

Published by Crossway

a publishing ministry of Good News Publishers

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement with Crossway.

All rights reserved.

© 2025 Passaggio

ISBN 978-88-88428-90-1

Autore dell'opera: Paul David Tripp

Traduzione a cura di Armando Borsini

Revisione a cura di Renato Giuliani

Progetto grafico di Sarah Giuliani

Se non altrimenti specificato, le citazioni bibliche sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/'03, Edizione LA BUONA NOVELLA.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. La sola eccezione è permessa per recensioni librarie.

Per eventuali ordini:

www.passaggio.org

Associazione PASSAGGIO

Via A. Toscanini 4

46051 San Giorgio Bigarello (MN)

info@passaggio.org

Luella,

tu sei sempre stata la mia ispirazione, ma nella stesura di questo libro sei diventata una preziosa collaboratrice. I nostri dialoghi mattutini e serali sui contenuti di ogni capitolo hanno contribuito in modo significativo a definire la forma che poi questo testo ha assunto. Sono grato a Dio di averti come mia compagna di vita e migliore amica.

INDICE DEI CONTENUTI

Prefazione di David Platt	7
Premessa dell'autore	9
 Introduzione: La pericolosa contraddizione	 13
 1. La dottrina delle Scritture	 29
2. Le Scritture nella nostra vita quotidiana	37
 3. La dottrina di Dio	 63
4. Dio nella nostra vita quotidiana	73
 5. La dottrina della santità di Dio	 97
6. La santità di Dio nella nostra vita quotidiana	105
 7. La dottrina della sovranità di Dio	 129
8. La sovranità di Dio nella nostra vita quotidiana	141
 9. La dottrina dell'onnipotenza di Dio	 163
10. L'onnipotenza di Dio nella nostra vita quotidiana	173
 11. La dottrina della creazione	 197
12. La creazione nella nostra vita quotidiana	211
 13. La dottrina dell'uomo come immagine di Dio	 233
14. L'uomo come immagine di Dio nella nostra vita quotidiana	249
 15. La dottrina del peccato	 271
16. Il peccato nella nostra vita quotidiana	287

17. La dottrina della giustificazione	315
18. La giustificazione nella nostra vita quotidiana	329
19. La dottrina della santificazione	355
20. La santificazione nella nostra vita quotidiana	373
21. Le dottrine della perseveranza e della glorificazione dei santi	399
22. La perseveranza e la glorificazione dei santi nella nostra vita quotidiana	419
23. La dottrina dell'eternità	445
24. L'eternità nella nostra vita quotidiana	463
Indice delle Scritture	487

PREFAZIONE

Ricordo molto bene il giorno in cui, a scuola biblica, seduto al mio banco mentre ascoltavo il mio professore di teologia che teneva una lezione sulla dottrina di Dio, mi resi conto che, in un momento come quello, non avrei dovuto stare seduto. Mentre egli parlava della perfetta santità di Dio, della sua assoluta sovranità e della sua straordinaria gloria, pensai: “Non dovrei stare seduto a prendere appunti; dovrei piuttosto mettermi in ginocchio. Le verità che sto ascoltando non sono meri concetti da incamerare nella mente; sono parte di quella rivelazione che trasforma radicalmente il modo in cui concepisco la mia vita”.

Ho voluto condividere con voi questo ricordo perché, leggendo questo libro, ho avuto dei pensieri molto simili a questi. Non riuscivo a proseguire la lettura restando passivamente seduto sulla sedia: a volte i miei occhi si riempivano di lacrime, e questo mi portava a inginocchiarmi per adorare Dio; altre volte il mio cuore era così sopraffatto dalla gioia che dovevo alzarmi per elevare a Dio un canto di lode; altre volte ancora, non potevo fare a meno di prostrarmi a terra e pregare il Signore per me, la mia famiglia, la Chiesa e le miriadi di persone che non hanno mai sentito parlare della verità del vangelo.

Non voglio essere frainteso: questo libro è pieno di concetti che devono essere acquisiti. Mentre lo leggevo, credo di aver sottolineato almeno la metà dei suoi contenuti! Ma – cosa di gran lunga più importante – il testo di Paul Tripp è pregno di quella rivelazione che, se vi porrete davanti a Dio con umiltà, potrà trasformare completamente il modo in cui concepite la vostra vita.

Quando dico che questo libro è pregno di rivelazione, lo dico perché è pieno di verità bibliche, contenute nella Parola di Dio. Voglio essere chiaro: soltanto la Bibbia è divinamente ispirata da Dio per trasformare i nostri cuori, le nostre menti e le nostre vite (l’au-

tore parla di questo aspetto nei primi due capitoli del libro). Nonostante ciò, Dio ha donato alla sua Chiesa dei servitori per aiutarci a comprendere la sua Parola e a metterla in pratica nelle nostre vite. Con questo libro, Paul Tripp – che è senz'altro uno di questi servitori – ci ha donato un tesoro di inestimabile valore.

In questo testo, egli prende in esame quelle verità che, ahimè, vengono spesso trattate quasi esclusivamente nelle facoltà teologiche, e le rende accessibili ad ogni cristiano e applicabili alla sua vita. Questo libro, quindi, è adatto a tutti i credenti, giovani e meno giovani, tanto nell'età quanto nella fede. Dopo aver approfondito le verità fondamentali della fede cristiana (verità che ogni credente deve conoscere), l'autore ci fa vedere come esse debbano determinare la nostra quotidianità – in particolare nelle lotte, nelle prove, nelle tentazioni e nelle gioie della vita – nell'età e nella condizione in cui ci troviamo (giovani o anziani, *single* o coppie sposate, bambini o genitori, uomini o donne).

In definitiva, posso dire senza esitazione o riserva che questo libro è diventato per me un testo di base che continuerò ad approfondire con mia moglie, i miei figli, la mia chiesa e qualunque altra persona abbia bisogno di crescere nella fede in Cristo. Per questo motivo, lo consiglio vivamente ad ognuno di voi. Che la lettura di queste pagine possa portarvi ad adorare Dio sulle vostre ginocchia e poi a rialzarvi in piedi per servirlo con amore, con zelo, con tutto ciò che avete, vivendo per la divulgazione del suo vangelo e della sua gloria ovunque egli vi guiderà.

David Platt

PREMESSA DELL'AUTORE

Scrivere questo libro è stato uno dei più grandi privilegi della mia vita. Il semplice fatto di aver potuto riflettere e meditare, mese dopo mese, sulle più straordinarie verità che la mente umana possa mai considerare, mi porta a magnificare la meravigliosa bontà di Dio nei miei confronti. In tutti i libri che scrivo, mi prefiggo sempre lo scopo di trattare tematiche che io stesso ho bisogno di approfondire, sapendo che andrò a colmare le mie carenze tanto quanto quelle dei miei lettori. Quanto a questo libro, l'ho scritto in primo luogo perché abbiamo bisogno di prendere coscienza del nostro allarmante alfabetismo teologico, e in secondo luogo perché dobbiamo sanare l'inquietante divario che c'è fra ciò che diciamo di credere e il modo in cui viviamo. Molti di noi, spesso senza rendersene pienamente conto, vivono vite che contraddicono le verità evangeliche che sulla carta professano. Da un lato diciamo di credere che Dio è sovrano e buono, ma dall'altro, quando arriva la prova, entriamo in panico come se nessuno fosse in controllo delle circostanze, oppure iniziamo a mettere in dubbio la bontà e l'amore di Dio nei nostri riguardi. Diciamo di credere nell'indispensabilità e nella potenza della grazia di Dio, ma quando veniamo messi davanti alle nostre colpe cerchiamo di giustificarci, resistendo così alla stessa grazia che a parole confessiamo. Diciamo di credere nell'eternità, ma spesso finiamo per consumare il nostro tempo, le nostre energie e il nostro denaro nei piaceri momentanei di questa vita terrena.

Confesso che in me stesso ci sono ancora delle incoerenze fra ciò che professo di credere e il modo in cui vivo in determinate circostanze, e sono certo che ce ne siano anche in voi. La mia preghiera è che Dio apra i nostri occhi per farci vedere queste incoerenze e usi questo libro per aiutarci a capire più chiaramente cosa significhi vivere in modo coerente con ciò che ha dichiarato nella sua Parola,

che noi confessiamo come sua verità.

Vorrei premettere alcune cose riguardo a questo libro. Non si tratta di una teologia sistematica onnicomprensiva; nel corso del tempo ne sono già state scritte di ottime. Quindi, questo testo non prende in considerazione tutte le dottrine della fede cristiana, ma si concentra sulle dodici verità che ne costituiscono la base. Ogni cristiano dovrebbe conoscere bene queste dottrine. Infatti, ad ognuna di esse ho dedicato due capitoli: il primo definisce e spiega la verità considerata; il secondo focalizza sulle implicazioni che quella particolare verità ha sulla nostra vita.

Nei dodici capitoli dedicati all'applicazione pratica delle suddette verità, il mio intento non è stato quello di collegarle a tutti gli ambiti dell'esistenza umana, ma di puntualizzare che da ognuna di queste dottrine scaturisce uno stile di vita ben definito. Una verità che non determina e modella il nostro vivere quotidiano è una verità in cui non stiamo credendo con quella fede di cui parla la Bibbia. In questo libro ho chiesto a me stesso in che modo le nostre vite dovrebbero essere modellate dalle dottrine dell'onnipotenza di Dio, della creazione, della giustificazione, dell'eternità, e così via. Pensare alla verità biblica come a qualcosa che deve profondamente impattare la nostra vita diventerà sempre più naturale man mano che proseguirete nella lettura di questo libro – questa, almeno, è la mia preghiera.

Quindi, più che un trattato esaustivo di teologia, questo testo vuole essere uno strumento formativo su ciò che significa mettere in pratica le verità in cui crediamo nelle situazioni, nelle circostanze e nelle relazioni della nostra vita quotidiana. Come ho già detto, non ho approfondito tutte le dottrine della Bibbia né ho tratto tutte le implicazioni che si potevano trarre dalle verità che ho preso in esame. Ad ogni modo, spero che questo libro vi aiuterà a considerare la teologia della Parola di Dio da prospettive nuove e più pratiche. Prego che questa lettura possa produrre in ognuno di voi un modo di vivere caratterizzato non più da superficialità teologica ma da un'at-

tenta riflessione ed applicazione delle preziose verità che Dio, nel suo amore, ha voluto rivelarci.

Paul David Tripp

1 dicembre 2020

LA PERICOLOSA CONTRADDIZIONE

Per l'ennesima volta, mi ritrovavo ad affrontare una difficile conversazione con uno degli uomini più preparati a livello teologico che io abbia mai conosciuto. Non c'era verità biblica nella quale potessi istruirlo che egli non avesse già studiato e approfondito. Era un uomo sicuro di sé, sulla difensiva, pronto per l'imminente dibattito teologico che si aspettava. Il problema era che io non volevo dibattere con lui: volevo soltanto aiutarlo. Questa, però, si stava rivelando un'impresa pressoché impossibile. Mi stavo incontrando con lui a livello pastorale perché c'era una seria contraddizione fra la teologia che conosceva così bene a livello mentale e la vita che viveva. Il rapporto con sua moglie stava andando in frantumi, i suoi figli non lo rispettavano e i suoi amici lo consideravano una persona molto difficile.

Verso sua moglie e i suoi figli, questo 'grande teologo' della grazia di Dio era spesso impaziente e critico piuttosto che comprensivo. Era capace di spiegare ed argomentare la dottrina della sovranità di Dio, ma sulle situazioni e relazioni della sua vita era lui che doveva avere pieno controllo. La sua dottrina cristologica era ineccepibile, ma a differenza di Cristo quest'uomo era molto carente nell'amare, nel servire e nel perdonare. Sua moglie un giorno mi chiese di incontrarmi con loro perché il loro matrimonio stava implodendo. Lui, però, disse in modo molto chiaro che non credeva affatto di aver bisogno di cura pastorale. Affermare che c'era una grande incoerenza fra la 'profonda' teologia che da così tanto tempo studiava e la vita che effettivamente viveva era a dir poco riduttivo.

* * *

Sabrina amava il Signore. Era molto costante nelle sue letture bibli-

che del mattino, e durante il giorno la sua casa risuonava dei canti cristiani che venivano trasmessi alla radio. Era sempre presente anche durante i culti infrasettimanali della chiesa, e se per caso veniva a sapere di una conferenza biblica o di un concerto cristiano, quasi sempre vi partecipava. In apparenza, tutto nella vita di Sabrina sembrava procedere bene. In realtà, lei viveva in un continuo stato di paura. Era così terrorizzata da ciò che le altre persone avrebbero potuto pensare di lei, che spesso, prima di parlare, ripeteva decine di volte nella sua mente le parole che doveva dire, per poi pentirsi per ciò che diceva e tormentarsi per ciò che ora la persona con cui stava interloquendo pensava di lei. Aveva paura del suo capo e viveva nel costante timore di perdere il suo lavoro. Inoltre, nel corso degli anni, era diventata piuttosto ipocondriaca, al punto che entrava in panico per ogni piccolo sintomo che avvertiva nel suo corpo. Per qualche motivo, il vangelo che tutti i giorni leggeva e che avrebbe dovuto trasformare la sua vita non l'aveva liberata dalla schiavitù della paura.

* * *

Claudio guidava uno dei gruppi di studio biblico all'interno della sua chiesa. Era stato scelto per questo incarico perché aveva una buona preparazione teologica ed era considerato un uomo maturo nella fede. I fratelli e le sorelle del suo gruppo studiavano e approfondivano la Parola di Dio insieme a lui, e lui svolgeva bene il suo compito. Quando gli chiesero di partecipare ad un corso di preparazione per aspiranti anziani di chiesa, Claudio ne fu entusiasta. I membri del suo gruppo di studio lo apprezzavano molto, sia come uomo che come guida spirituale. Sua moglie Manuela, però, aveva dei pensieri diversi riguardo a lui e agli incontri di studio biblico. Ogni volta che si incontravano, Manuela viveva con difficoltà la contraddizione che vi era tra il Claudio "pubblico" – lo stimato responsabile del gruppo – e il Claudio "privato" – l'uomo che aveva sposato e con cui viveva.

Il problema era che, a casa, Claudio non si comportava come un

cristiano dovrebbe comportarsi. Spesso trattava sua moglie in modo rabbioso e cinico, la sminuiva e tendeva a riprenderla per cose di poco conto. Manuela si chiedeva costantemente che cosa fosse accaduto all'uomo che pensava di aver sposato. Quando c'erano gli incontri di studio biblico, era spesso tentata di sbottare e dire: "Claudio non è la persona che voi vedete in queste riunioni. Come coppia, noi abbiamo bisogno di aiuto", ma dentro di sé sapeva che non l'avrebbe mai fatto. Manuela amava Claudio e ogni giorno supplicava Dio perché intervenisse nella loro vita. Per il resto, non sapeva proprio cos'altro fare.

* * *

Potrei darvi davvero molti esempi sulla contraddizione presente in molti di noi cristiani (e che in parte permane ancora nella mia stessa vita) fra ciò che diciamo di credere e il modo in cui viviamo. Sono convinto che questa incoerenza esistente fra le verità bibliche che professiamo di credere e la vita che poi effettivamente conduciamo rappresenti la migliore opportunità per l'opera del nostro Nemico. Ciò che sto per dire forse vi sorprenderà, ma *deve* essere detto e considerato: il Nemico delle nostre anime è ben felice di lasciarci in pace nei nostri convincimenti teologici se poi nella nostra vita di ogni giorno egli ha modo di influenzare i nostri pensieri e le nostre motivazioni, e di conseguenza il modo in cui agiamo e reagiamo.

La realtà di questa contraddizione, che tristemente vedo in parte nella mia vita e in quella di molti cristiani, è *il motivo* che mi ha portato a scrivere questo libro. Per cominciare, vorrei considerare quanto sia importante la dottrina e poi vedere che cosa dice la Bibbia riguardo a questa grave contraddizione.

L'importanza della dottrina

"Papà, Dio ha creato anche i pali del telefono?". In prima battuta, questa mi era sembrata una di quelle domande che, se fatte verso la

fine di una lunga giornata, possono leggermente irritare un genitore. Io e mia moglie abbiamo sempre insegnato ai nostri figli che Dio ha creato il mondo e tutto ciò che è in esso, e nostro figlio stava semplicemente elaborando nella sua mente questo pensiero così profondo. Infatti, mentre ci dirigevamo al *fast food*, lui era lì, seduto sul sedile posteriore della nostra macchina, che ragionava su queste cose mentre dal finestrino osservava i tanti pali del telefono che si susseguivano lungo la strada. Ma quella era una domanda squisitamente teologica, postaci dal nostro piccolo filosofo allacciato al seggiolino dietro di noi. Non poteva fare a meno di pensare, perché non poteva fare a meno di essere umano. Nostro figlio stava semplicemente esercitando una delle facoltà che Dio ha posto negli esseri umani creati a sua immagine. A volte le sue domande ci facevano sorridere, a volte ci portavano a chiederci che cosa stesse frullando nella sua testolina e altre volte a desiderare che potesse smettere di farcele. Lui, però, non poteva smettere perché stava facendo ciò che tutti gli esseri umani fanno: stava pensando.

I bambini piccoli sembrano non poter smettere di chiedere “perché”; gli adolescenti sono ossessionati da ciò che è giusto e ingiusto; i mariti e le mogli discutono perché hanno interpretato in modo diverso una particolare situazione; gli anziani guardano indietro al loro passato e cercano di dare un senso a ciò che è stato. Tutti noi ci comportiamo in questo modo e molto spesso nemmeno ce ne rendiamo conto, così che veniamo meno nel comprendere il significato profondo di ciò che stiamo facendo. Tutte queste cose sono unicamente e inerentemente *umane*, e riguardano l'essenza di come Dio ci ha creati. Eppure, la loro importante funzione nel modellare le nostre esistenze non sembra essere tanto determinante quanto dovrebbe. Ogni giorno tutti noi, in qualche modo, ci interroghiamo sul senso delle cose che ci circondano e ci accadono. Noi umani scaviamo in profondità per dissotterrare artefatti di civiltà passate per cercare di comprendere il significato del tragitto compiuto dall'umanità. Pensiamo e ripensiamo agli eventi e alle relazioni che si verificano al

presente nei nostri piccoli mondi personali per capire come rispondere a tutte le circostanze che ci vedono coinvolti. Scrutiamo il futuro sperando di poter in qualche modo predire ciò che avverrà e prepararci per tempo. Non possiamo mai prescindere dalle nostre vite e non possiamo mai smettere di pensare, nemmeno quando dormiamo.

È importante che ognuno di noi diventi più consapevole della vivace attività mentale che influenza in modo determinante le scelte che prendiamo, le parole che diciamo e le cose che facciamo. Non importa chi tu sia o quale sia il tuo lavoro: idraulico, musicista, insegnante, studente, ragioniere, giardiniere o atleta – il fatto fondamentale è che tu sei un essere *pensante*. Infatti, poiché siamo esseri umani, noi pensiamo (anche se alcuni mostrano di pensare più di altri). Possiamo pensare in modo sbagliato o incoerente, ma pur sempre pensiamo. Nessuno di noi ha mai trascorso una giornata senza pensare. Infatti, ognuno di noi, nella propria mente, ha elaborato una serie di presupposti che riguardano la vita, i quali fungono da strumento per interpretare la realtà. Questo significa che, da un certo punto di vista, noi tutti siamo teologi, noi tutti siamo filosofi, noi tutti siamo psicologi, noi tutti siamo archeologi che scavano nel passato per capirne il senso. Quello che sto per dire è un concetto di vitale importanza: *i nostri pensieri precedono sempre le nostre azioni, e quindi le determinano*. Soffermiamoci a riflettere su questa verità, perché è davvero fondamentale. Noi ci comportiamo in un certo modo non a causa della particolare circostanza in cui ci troviamo, ma in base a ciò che abbiamo pensato e a come abbiamo valutato tale circostanza.

Se provassimo a mettere tre persone in una stessa situazione, in modo che vivano la stessa esperienza, vedremmo reazioni diverse. Per quale motivo? Perché ognuna di esse ha interpretato le circostanze in modo diverso. Infatti, ad una diversa interpretazione corrisponde sempre una diversa reazione.

Ora, in che modo tutto questo si collega allo scopo delle verità rivelate nella Parola di Dio? In ogni modo! Il Dio che ci ha creati come esseri pensanti è lo stesso che ha ispirato gli autori dell'Antico

e del Nuovo Testamento a mettere per iscritto le sue verità in modo che queste fossero sempre a nostra disposizione. La Bibbia è il risultato dell'opera del nostro amorevole Creatore, il quale ha rivelato verità alle sue creature in modo tale che esse possano comprendere qual è il vero senso della vita. Senza questa sua benevola rivelazione, noi non sapremmo come acquisire conoscenza, non avremmo certezza di ciò che conosciamo e non saremmo in grado di stabilire se ciò che pensiamo di conoscere sia vero o falso. Nella Bibbia, Dio – Colui che solo dà senso a tutto – rivela e spiega verità fondamentali alle sue creature, le quali, essendo state fatte a sua immagine, sentono l'impellente necessità di trovare il vero senso della realtà. Tutti gli esseri umani hanno disperatamente bisogno di queste verità rivelate nelle Scritture. La Bibbia non è un mero libro religioso, da tenere relegato in qualche angolo "santo e consacrato" della religione istituzionale. No. La Bibbia è un libro di *vita*, datoci da Dio per degli scopi vitali, affinché noi esseri umani, ai quali questo libro è rivolto, cercassimo la vita nell'unico luogo in cui può essere trovata. L'insieme delle verità bibliche non costituisce un'ideologia umana, ma un complesso di strumenti divini e viventi attraverso i quali Dio ci salva, ci trasforma e ci guida.

Prima di esaminare in che modo le dottrine della Bibbia servono agli scopi ai quali abbiamo appena fatto riferimento, dobbiamo capire bene che cos'è la Bibbia e come essa opera. Se avete familiarità con la lettura e lo studio della Parola di Dio, saprete che la Bibbia non è organizzata per argomenti. Se vogliamo essere onesti, questo fatto tende a frustrarci. Noi, infatti, vorremmo che la Bibbia fosse suddivisa per temi e avesse delle comode "linguette" ai margini di ogni pagina, così da poter trovare subito l'argomento che vogliamo approfondire. La Bibbia, però, è stata disposta così com'è per precisa intenzione divina. Il Signore l'ha concepita e organizzata in un modo che servisse al nostro bene e magnificasse la sua gloria.

La Bibbia è essenzialmente una straordinaria storia di redenzione, o, se preferiamo, un racconto teologicamente commentato. Essa,

infatti, rivela il meraviglioso piano che Dio ha messo in atto per redimere l'umanità, un piano che egli ha corredato con le sue divine ed essenziali "note", esplicative e pratiche. Ciò significa che la Bibbia non è una sorta di enciclopedia, per cui non possiamo trattarla come tale. Ad esempio, se per approfondire ciò che la Bibbia dice sull'essere genitori andassimo a cercare soltanto quei versetti che contengono il termine "genitori", ci perderemmo la maggior parte delle cose che essa insegna circa questa fondamentale chiamata. Così come ogni brano biblico ci rivela verità da conoscere riguardo a Dio, a noi stessi, alla vita in questo mondo decaduto, alla tragedia del peccato e all'opera della grazia, allo stesso modo ci comunica verità indispensabili riguardo ad ogni ambito della nostra vita. Approfondirò questo aspetto nel prossimo capitolo.

Quindi, quale ruolo svolgono le dottrine bibliche? In primo luogo, esse ci forniscono una utile *sintesi* della straordinaria storia della redenzione. Ogni dottrina rivela importanti aspetti relativi all'essere di Dio, alla sua opera e ai nostri bisogni, permettendoci così di incorporare in una singola parola una grande quantità di contenuti e fatti storici. Ad esempio, la dottrina della giustificazione comprende l'insieme delle opere che Dio ha compiuto per poterci considerare giusti davanti a se stesso. Grazie a questa verità biblica, noi abbiamo un termine riassuntivo che possiamo usare quando parliamo della grazia di Dio, una parola che raccoglie in sé tutto ciò che Dio ha compiuto per renderci suoi figli. In questo modo, noi possiamo usare la parola "giustificazione" senza doverne spiegare ogni volta tutti gli aspetti. Quindi, ogni dottrina della Scrittura costituisce una sintesi delle cose che Dio considera vitali per noi da conoscere e comprendere.

In secondo luogo, ogni dottrina è una *spiegazione*. Ad esempio, se non fosse per le dottrine esplicative della Parola di Dio, noi non potremmo comprendere pienamente le implicazioni del peccato di Adamo ed Eva, della chiamata di Abramo, della vita perfetta di Gesù, della sua croce, della sua risurrezione, della sua ascensione, della fondazione della sua Chiesa. Tramite queste dottrine, Dio ci

aiuta a capire come abbiamo agito noi nel nostro peccato e come ha agito lui nella sua grazia, verso di noi e per noi. Noi non siamo salvati tramite le dottrine ma tramite ciò che Dio ha realizzato per noi nella storia, per sua mera volontà e grazia. Tuttavia, le dottrine della Bibbia ci spiegano il significato di ciò che Dio ha compiuto per noi per portarci a riconoscere il nostro bisogno di salvezza e ricercare il suo intervento.

Dobbiamo assolutamente capire che Dio ha sempre inteso le dottrine della Bibbia non come fini in se stesse ma come strumenti che servono ad uno scopo preciso. Le verità che Dio ci ha rivelato non servono primariamente a darci una grande conoscenza teologica, uno schema dottrinale o una confessione di fede. Probabilmente, la migliore spiegazione riguardo allo scopo fondamentale delle dottrine della Bibbia si trova nel libro di Isaia (55:10-13). Questi descrive le verità della Bibbia come una pioggia che cade e annaffia la terra. Qual è la conseguenza di questa pioggia?

“Al posto delle spine crescerà il cipresso,
al posto delle ortiche crescerà il mirto;
Sarà per l'Eterno un titolo di gloria,
un segno perpetuo che non sarà distrutto” (v. 13).

Questa è indubbiamente una delle immagini più inverosimili di tutta la Bibbia. Se noi avessimo un cespuglio di spine nel nostro giardino, di certo non diremmo mai: “Beh, se continua a piovere, queste spine si trasformeranno in un cipresso”. Se facessimo una simile affermazione, la persona che ci sta accanto penserebbe che siamo fuori di testa. Non ci verrebbe mai da pensare che delle ortiche, se ben annaffiate, in qualche modo si tramuteranno in un mirto. Dunque, che cosa vuole comunicarci il profeta con questa immagine così inconciliabile con le nostre conoscenze botaniche? Che cosa ci dice questa metafora riguardo a ciò che devono produrre in noi, secondo il volere di Dio, le verità (cioè le dottrine) della Bibbia?

La misteriosa immagine descritta da Isaia indica una totale e radicale trasformazione: la pianta che viene annaffiata diventa una pianta completamente diversa! Lo stesso si può dire riguardo alle dottrine della Parola di Dio: il loro scopo ultimo non è di informarci ma di *trasformarci*. Il fatto che esse ci informino non è l'obiettivo finale, ma un mezzo necessario che serve a raggiungere il loro vero scopo, che è quello di trasformare radicalmente la nostra vita. Questo è il piano di Dio: quando la "pioggia" della verità biblica cade su di noi, essa deve cambiarci, non migliorando di poco ciò che già siamo, ma rendendoci spiritualmente e profondamente diversi da ciò che siamo. Quando scende la pioggia della verità, le persone senza fede diventano credenti, le persone orgogliose diventano umili, le persone colleriche diventano pacifiche, le persone avaro diventano generose, le persone egoiste diventano altruiste, le persone dissolute diventano pure, le persone ribelli diventano obbedienti, le persone idolatre diventano adoratrici di Dio.

Le dottrine della Parola di Dio non sono intese meramente a fare presa sulle nostre menti. Il loro scopo ultimo è quello di conquistare il nostro cuore e trasformare la nostra vita. Esse devono rivoluzionare il nostro essere e stravolgere il nostro vivere. Le dottrine bibliche sono molto più di schemi confessionali ai quali dare il nostro assenso: sono verità secondo le quali dobbiamo vivere anche nelle circostanze più piccole e ordinarie della nostra vita. Esse devono cambiare il modo in cui pensiamo e parliamo, il modo in cui concepiamo il lavoro, il modo in cui ci comportiamo nel tempo libero, il modo in cui viviamo il nostro matrimonio e il modo in cui intendiamo la nostra chiamata genitoriale. Inoltre, devono trasformare il modo in cui consideriamo il nostro passato, interpretiamo il nostro presente e vediamo il nostro futuro.

Le dottrine della Parola di Dio rappresentano uno straordinario dono fattoci dalla meravigliosa grazia di Dio. Lungi dall'essere dei principi che appesantiscono e limitano la nostra vita, queste verità ci comunicano nuova vita e nuova libertà. Tali dottrine rasserenano la

nostra anima e danno coraggio al nostro cuore; ci danno una saggezza che non potremmo mai ottenere ad un livello puramente umano e tolgono dal nostro animo il vittimismo per fare spazio ad una gioiosa adorazione di Dio. Dio ci svela questi misteri perché ci ama. Egli è Colui che dà la vita. Ogni dottrina della sua Parola pone dei semi di vita nei nostri cuori, e quando mettono radici e crescono, anche noi cresciamo e cambiamo.

Dio desidera cambiare non solo le nostre menti ma tutto il nostro essere. Le sue verità (cioè le dottrine della Bibbia) costituiscono l'“ecosistema” nel quale deve fiorire il giardino della nostra trasformazione personale.

Uno dei brani biblici che meglio descrive questa realtà si trova nella Seconda Lettera a Timoteo: “Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a educare nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera” (3:16-17). Questi versetti sono molto importanti per comprendere in che modo le verità (le dottrine) della Scrittura operano nelle nostre vite. Oltre a indicarci quattro funzioni che la Bibbia (e ogni sua dottrina) svolge nelle nostre vite, il brano appena citato ci mostra l'ordine con cui la Scrittura opera.

1. *Insegnamento: la rivelazione.* Le verità della Bibbia rappresentano la rivelazione che Dio ha voluto donarci. Esse infatti ci rivelano chi è Dio, chi siamo noi, qual è il significato della nostra vita, ciò che è vero e ciò che è falso, che cosa è accaduto quando l'umanità si è ribellata contro Dio, perché ci comportiamo in un certo modo, come è possibile essere trasformati e in che modo, un giorno, tutto sarà risanato. Le dottrine della Parola di Dio costituiscono la rivelazione che il nostro amorevole Creatore ha voluto darci per farci conoscere con certezza ciò che, altrimenti, non avremmo mai potuto conoscere.

Ogni essere umano sente la necessità di una autorevole fonte di conoscenza, perché tutti noi desideriamo sapere se ciò che conosciamo è vero. Pertanto, ognuno di noi fa riferimento ad una “bibbia”: o

uno scritto meramente umano o la rivelazione perfetta comunicataci da Colui che è La Verità.

2. *Convinzione: il confronto con la rivelazione.* Noi veniamo “convinti” quando, confrontati dalla rivelazione della Parola di Dio, riconosciamo di essere mancanti. Questo termine – convinzione – ci spiega che cosa dobbiamo fare con le verità rivelate nella Parola di Dio: ogni dottrina biblica è come uno specchio nel quale dobbiamo guardare per vedere che cosa essa ci rivela di noi stessi. Ad esempio, se guardiamo nello specchio della perfezione di Dio, veniamo immediatamente confrontati dalla realtà della nostra evidente imperfezione; se guardiamo nello specchio della dottrina del peccato, vediamo che siamo peccatori. Nessuna verità biblica ci è stata rivelata per essere compresa in modo astratto. Al contrario, tutte le verità della Scrittura sono un metro di misura in base al quale esaminare i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre parole, le nostre scelte, le nostre motivazioni, le nostre relazioni, la nostra adorazione, le nostre speranze. La conoscenza dottrinale dovrebbe portarci non solo alla conoscenza di Dio ma anche ad una profonda, sobria e chiara conoscenza di noi stessi.

Lo studio teologico dovrebbe produrre in noi non solo lode e adorazione verso Dio ma anche un sentito dolore per il peccato, una sincera confessione, un reale ravvedimento. Se la verità non ci confronta e convince, allora è evidente che non ci stiamo relazionando ad essa in modo sincero. Infatti, possiamo essere tentati di utilizzare la dottrina biblica in modo contrario alla Bibbia, cioè evitando o addirittura contrastando la sua opera di convinzione.

3. *Correzione: colmare il divario che c'è tra ciò che siamo e ciò che dovremmo essere.* Lo scopo delle dottrine bibliche è quello di correggerci. La correzione è quell'opera tramite la quale, convinti di ciò che in noi è sbagliato o mancante, veniamo resi più conformi a Cristo. A fronte di ogni verità biblica, noi dovremmo farci queste due domande: “Questa verità rivela degli aspetti della mia vita che devono essere corretti? Come può realizzarsi questa correzione nel-

la mia vita in modo che sia in armonia con l'essere di Dio, con il vero cambiamento indicato nella Bibbia e alla luce di ciò che Dio ha provveduto per me nella persona e nell'opera del Signore Gesù?"

La santificazione progressiva, cioè l'opera di trasformazione che Dio compie in noi dal momento della nostra conversione fino alla nostra morte, si realizza tramite un costante processo di confronto e correzione basato sulle verità della Parola di Dio e prodotto dall'opera dello Spirito Santo.

4. *Educazione: mettere fedelmente in pratica i valori morali rivelati nella Parola di Dio.* Davanti ad ogni insegnamento della Scrittura, noi dovremmo chiederci: "Quale nuovo atteggiamento Dio vuole che io assuma quotidianamente nei miei pensieri, nei miei desideri, nelle mie parole e nelle mie azioni?". In questo modo, noi ci impegniamo a migliorare ciò che non facciamo bene o che non facciamo affatto. Ogni dottrina della Parola di Dio ci chiama ad assumere nuovi modi di vivere. Quindi, certi della presenza dello Spirito Santo nei nostri cuori e delle inesauribili risorse della sua grazia, noi ci sottomettiamo alla sua chiamata a vivere secondo le nuove prospettive che la sua Parola ci rivela.

Il brano che abbiamo considerato dalla Seconda Lettera a Timoteo ci esorta ad utilizzare le verità della Scrittura in modo tale da portarci ad un quotidiano esame di noi stessi, ad una onesta e umile confessione di peccato, ad un serio e impegnato ravvedimento, e ad una vita di crescente maturità spirituale e gioiosa obbedienza a Dio. A dover cambiare non sono soltanto i nostri pensieri: *ogni aspetto* della nostra vita deve essere reso sempre più conforme alla volontà di Colui che ci ha creati e rigenerati in Cristo Gesù.

In tutta onestà, dobbiamo ammettere che non è sempre questo il modo in cui ci rapportiamo e rispondiamo alle verità della Parola di Dio. In tutti noi, infatti, permangono molte contraddizioni tra ciò che diciamo di credere e il modo in cui viviamo. Tanti sono persino disposti a convivere con questa incoerenza tra le verità bibliche che professano e le scelte di vita che poi fanno. A fronte di tutto ciò,

dobbiamo enfatizzare questo fatto: *le uniche verità in cui veramente crediamo sono quelle che effettivamente viviamo*, perché la vera fede non consiste in un mero assenso mentale a determinate dottrine. In particolare, la fede biblica implica un reale e profondo impegno personale, di tutto il nostro essere, tramite il quale Dio trasforma radicalmente il modo in cui viviamo. *Una verità non vissuta è una verità non creduta.*

Questa contraddizione è una dinamica spirituale molto pericolosa, che disonora Dio, debilita la vita spirituale, incoraggia l'idolatria, indebolisce la volontà morale, danneggia le relazioni umane, sfibra la Chiesa e quindi dà al Diavolo opportunità di agire nei nostri cuori per operare disastri nelle nostre vite. Noi tutti tendiamo a non vedere le nostre incoerenze: alcuni, più di altri, quando riescono a vederle, le confessano e si ravvedono; altri invece hanno imparato a convivere a tal punto che non sentono più alcun fastidio nelle loro coscienze.

Questa problematica è ben evidenziata nella vita di due personaggi biblici molto noti. Le loro storie sono riportate nella Scrittura, per grazia di Dio, perché riguardano persone come noi, e Dio non vuole che cadiamo nelle stesse trappole in cui caddero questi due uomini.

Il primo personaggio che considereremo è Giona. Questo profeta fu chiamato da Dio a predicare l'imminente giudizio divino agli iniqui abitanti della città di Ninive. Giona, però, provando orrore al solo pensiero di portare il messaggio di Dio a persone così spregevoli, invece di obbedire al comando divino, si imbarcò su una nave diretta nella direzione opposta per fuggire quanto più lontano poteva. Dio, però, aveva determinato di realizzare il suo piano.

Scatenò quindi una grande tempesta. I marinai della nave, cercando di capire perché una simile bufera si fosse abbattuta su di loro, tirarono a sorte per individuare il colpevole, e la sorte cadde su Giona. Così gli chiesero chi fosse e da dove venisse. Ora, facciamo attenzione alla risposta di Giona: "Io sono un ebreo e temo l'Eterno, il Dio del cielo" (Giona 1:9). Prendiamo del tempo per riflettere sulle

sue parole. Disse: “Io sono un ebreo”. Era vero. Poi aggiunse: “... e temo l’Eterno, il Dio del cielo”. Anche questo era vero? Di fatto in lui non sembrava esserci alcun timore di Dio! Giona non aveva trovato difficoltà nel prendere in mano le redini della propria vita e fare l’esatto opposto di quello che Dio gli aveva comandato.

C’è un abisso fra la confessione di fede di quest’uomo ebreo e il modo in cui rispose alla chiamata di Dio e decise di vivere la sua vita. Il “timore di Dio” di cui parlò ai marinai non aveva riscontro pratico nelle scelte che aveva fatto. In questo frangente, Giona aderiva a questa verità solo a livello mentale, in quanto la sua vita non rifletteva quella trasformazione che si realizza quando si crede veramente qualcosa. Credere veramente, infatti, ci porta a sottometterci al Signore per obbedire con gioia alla sua chiamata. Dio voleva da Giona molto più di una mera confessione verbale: desiderava che il suo cuore si sottomettesse e abbracciasse la sua santa volontà.

La seconda storia che prenderemo in esame è altrettanto eclatante. Di seguito riporterò la testimonianza resa dall’apostolo Paolo:

“Ma quando Pietro venne in Antiochia, io gli resistei in faccia, perché era da riprendere. Infatti prima che venissero alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava con i gentili; ma quando giunsero quelli, egli si ritirò e si separò, temendo quelli della circoscisione. E anche gli altri Giudei fingevano assieme a lui, tanto che anche Barnaba fu trascinato dalla loro ipocrisia. Ma, quando io vidi che non camminavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Pietro in presenza di tutti: ‘Se tu, che sei Giudeo, vivi alla gentile e non alla giudaica, perché costringi i gentili a giudaizzare?’” (Gal 2:11-14).

Questo è uno dei momenti più critici vissuti dalla Chiesa del Nuovo Testamento: l’apostolo Paolo che confronta personalmente l’apostolo Pietro! Mi chiedo: a fronte dello scontro fra questi due apostoli, quanto deve essere stata seria la questione? La risposta è

che la questione era serissima. Riguardava la sostanza e la purezza del vangelo stesso, nonché una fedele adesione alla rivelazione di Dio. Dal capitolo 10 degli Atti degli Apostoli, noi sappiamo che Dio aveva chiaramente spiegato a Pietro che i Gentili erano inclusi nel suo piano di redenzione, e che quindi non dovevano essere esclusi in nessun modo né trattati come persone di minore valore. Ma Pietro, che era stato in aperta comunione con i Gentili, si ritirò da loro quando giunse un gruppo di Giudei che promuoveva la circoncisione. Comportandosi in questo modo, Pietro agì in palese contrasto con le verità del vangelo nelle quali era stato istruito e che professava di credere. Questo fatto emblematico mette in evidenza i pericoli che si verificano quando le nostre scelte di vita contraddicono le dottrine bibliche in cui diciamo di credere.

È importante notare che questo fatto non si verificò perché Pietro non credeva più a certe dottrine. Il suo problema, infatti, non era primariamente teologico ma spirituale. In questo frangente, la paura dell'uomo, come la descrive la Bibbia, incise sulle sue scelte più dell'insegnamento trasmessogli da Dio. Questo è il motivo per cui noi dobbiamo sempre applicare le dottrine della Scrittura ai nostri pensieri, ai nostri desideri e alle nostre motivazioni. Facciamoci quindi queste domande:

- Pensiamo nel modo in cui le dottrine della Parola di Dio ci insegnano a pensare?
- Valorizziamo le cose che queste dottrine ci insegnano a valorizzare?
- Amiamo le cose che queste dottrine ci insegnano ad amare?
- Accettiamo ciò che queste verità ci rivelano riguardo a noi stessi?
- Desideriamo ciò che queste dottrine ci insegnano a desiderare?
- Facciamo scelte conformi all'insegnamento datoci da queste dottrine?
- Agiamo, reagiamo e rispondiamo secondo la luce fornitaci da

queste verità?

- In quali ambiti della nostra vita siamo combattuti tra ciò che sappiamo essere giusto e ciò che vogliamo per noi stessi?
- Ci sono delle aree nella nostra vita in cui ci sentiamo a nostro agio nonostante siamo consapevoli di evidenti contraddizioni fra ciò che diciamo di credere e ciò che effettivamente facciamo?

Queste domande rappresentano la motivazione che mi ha spinto a scrivere questo libro. La mia preghiera è che Dio possa servirsene, nella sua straordinaria grazia, come uno strumento per aiutare coloro che lo leggeranno a colmare il divario fra la teologia che professano e la teologia che praticano, dando così sempre meno spazio al Nemico per compiere la sua opera distruttiva.

Il mio intento non è quello di consegnare a voi lettori una teologia sistematica completa, corredata da considerazioni pratiche, ma di riflettere su dodici verità fondamentali del vangelo, per poi chiederci: “Che cosa significa, alla luce di queste dottrine, vivere come esseri umani, come cittadini, come genitori, come coniugi o figli?”. Possa il nostro Signore sostenervi con la sua grazia mentre attraversate insieme a me il meraviglioso giardino delle dottrine della Parola di Dio.



Capitolo 1

LA DOTTRINA DELLE SCRITTURE

Sebbene l'universo creato e la nostra coscienza rivelino in modo stupendo la bontà, la sapienza e la potenza di Dio, lasciandoci quindi senza scuse se non riconosciamo la realtà della sua esistenza e Deità, il loro messaggio non è sufficiente a darci la conoscenza di Dio e della sua volontà che è necessaria per la nostra salvezza. Per questa ragione, Dio, nella sua saggezza e nella sua grazia, in tempi e modi diversi, si è rivelato, ha dichiarato la sua volontà, ha palesato il suo messaggio di salvezza e ha protetto il suo popolo dalla corruzione e dagli inganni di Satana e del mondo ispirando degli uomini a scrivere la sua verità. Questo rende le Scritture (ovvero la Bibbia, composta dall'Antico e dal Nuovo Testamento) necessarie ed essenziali.

L'autorità della Scrittura non dipende dalla testimonianza di qualche essere umano ma interamente da Dio, che ne è l'autore; pertanto, essa deve essere creduta e seguita perché è la Parola di Dio. Le verità attestate nella Scrittura, il suo stile maestoso, l'armonia di tutte le sue parti, il fatto che ogni parte dia gloria a Dio e riveli l'unica via di salvezza, nonché la sua perfezione e la testimonianza che ne rende la Chiesa attraverso i secoli, dimostrano che essa è la Parola di Dio. Tutte le cose necessarie per la glorificazione di Dio e per la nostra salvezza, la nostra fede e la nostra vita, sono scritte nella Bibbia o possono essere chiaramente dedotte da essa, cosicché nulla deve essere o dovrebbe essere aggiunto mediante nuove rivelazioni,

intuizioni o tradizioni umane.

Un'ultima cosa va detta. Tutta la Scrittura – ovvero tutti i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, redatti da una quarantina di autori diversi e contenenti molti generi letterari diversi, ovvero storia, legge, saggezza, proverbi, profezie, narrativa evangelica, lettere apostoliche e profezia apocalittica – è stata ispirata da Dio (Sal 19:1-3; Prov 22:19-21; Isa 8:20; Lc 16:29, 31; 24:27, 44; Giov 16:13-14; At 15:15; Rom 1:19-21; 2:14-15; 3:2; 15:4; I Cor 2:10-12; Ef 2:20; II Tes 2:13; II Tim 3:15-17; Eb 1:1; II Pt 1:19-20; I Giov 2:20, 27; 5:9)¹.

Comprendere la dottrina delle Scritture

“Perché l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perché Dio lo ha loro manifestato. Infatti, le sue qualità invisibili e la sua eterna potenza e divinità, essendo evidenti per mezzo delle sue opere fin dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente, affinché siano inescusabili” (Rom 1:18-20).

Dio ha creato il mondo non solo per darci piacere attraverso la sua bellezza e sostenerci con le sue risorse, ma anche per servire ad un importante scopo morale. Tutto ciò che Dio ha fatto è stato progettato per metterci di fronte alla realtà della sua esistenza e della sua Deità, e, così facendo, smascherare le nostre illusioni di autonomia e autosufficienza. Ogni mattina, quando ci alziamo, ci imbattiamo in Dio e ci troviamo faccia a faccia con la sua esistenza. Egli si rivela nel vento e nella pioggia, negli uccelli e nei fiori, nelle rocce e negli alberi, nel sole e nella luna, nell'erba e nelle nuvole, nelle albe e nei tramonti, negli odori e nei sapori. È come se tutto ciò che esiste fosse

¹ Parafrasi dell'autore relativa alla dottrina delle Scritture, così come si trova nella Confessione di Fede di Westminster, cap. 1.

un dito che indica l'esistenza e la gloria di Dio. Il ciclo delle stagioni dichiara la sua saggezza e fedeltà. Il fatto che tutti noi vediamo la bellezza della creazione e siamo riscaldati dal suo sole e bagnati dalla sua pioggia testimonia del suo amore e della sua bontà. Le grandi tempeste, con i loro lampi e venti violenti, ci mostrano l'immensità della sua potenza. In altre parole, la creazione è come un'esposizione ad altissima definizione e con audio immersivo dell'esistenza e delle qualità di Colui che ha creato ogni cosa. Il messaggio comunicato dalla realtà creata è così chiaro per tutti che chi vuole negarlo e sopprimerlo deve opporsi a ciò che gli attesta la propria coscienza. Dio ci ha mostrato e continua a mostrarci una grande bontà nel cospargere – letteralmente – il creato con tutti questi richiami a se stesso, in modo tale che noi, creati a sua immagine per avere con lui una relazione personale, fossimo portati a pensare a lui e a riflettere su di lui semplicemente guardando il mondo che egli ha creato e che ci circonda ovunque volgiamo il nostro sguardo.

Dio, però, nella sua onniscienza, ha sempre saputo che la rivelazione universale della sua creazione – la quale ci mette chiaramente davanti alla realtà della sua esistenza e della sua gloria – non poteva darci una sufficiente conoscenza di lui e di noi stessi, del significato e dello scopo della vita, della catastrofe del peccato e della degenerazione del mondo che ci circonda, quindi una conoscenza in grado di salvarci da noi stessi, spingerci verso di lui per ricevere la sua grazia salvifica e fornirci un piano per vivere come figli di tale grazia. Per questo motivo, oltre alla rivelazione universale della sua creazione, egli ci ha fatto il dono meraviglioso e sorprendente di una rivelazione particolare: la sua Parola.

È importante ringraziare continuamente Dio per aver guidato e diretto la stesura di ogni parte della sua Parola e attentamente governato il processo con cui i vari libri della Bibbia sono stati protetti, raccolti insieme e preservati, in modo che potessimo tenere tra le mani le parole stesse che Dio ha ispirato ed essere certi che ciò che leggiamo è, in effetti, tutto ciò che Dio ha ritenuto essenziale che noi

conoscessimo e comprendessimo.

È impossibile esagerare l'importanza della dottrina delle Scritture. La loro esistenza, ispirazione, autorità e attendibilità costituisce il fondamento dottrinale su cui poggia ogni altra dottrina. Infatti, se non esistesse questa Parola ispirata da Dio, la quale ci rivela le verità essenziali riguardo a Dio, all'umanità e alla via della salvezza, non avremmo alcun diritto né autorità per dire cosa sia vero, né per noi né per gli altri. Se non esistesse l'ispirata, autorevole e affidabile Parola di Dio, saremmo lasciati a noi stessi per decidere, in base alla nostra esperienza, alla nostra intuizione personale o ad una ricerca collettiva, cosa sia vero e cosa sia falso. Ciò significa che non esisterebbe un modello univoco, dato da Dio, al quale tutti possiamo fare riferimento, ma ogni persona dovrebbe determinare da sé ciò che ritiene vero e fare ciò che ritiene giusto ai propri occhi. Non ci sarebbe assolutamente modo per essere sicuri della veracità di ciò che pensiamo o crediamo, quindi non avremmo alcun diritto di argomentare le nostre convinzioni al fine di persuadere altre persone; non esisterebbe alcun autorevole sistema di verità che provveda un modello univoco di credenze e di comportamento morale. Ci ritroveremmo sì a vivere in un universo che testimonia della realtà di Dio, ma senza alcuna possibilità di sapere con certezza che cosa ci avrebbe rivelato una Parola comunicataci dal Creatore stesso dell'universo. Nessuno avrebbe alcun fondamento sul quale stabilire delle dottrine, dichiarare che sono vere e insegnare che dovrebbero costituire la base sulla quale fondare i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre decisioni, le nostre parole, le nostre azioni.

Consapevoli che la Scrittura è un dono della grazia di Dio, dobbiamo considerare anche un'altra cosa. Uno dei risultati devastanti del peccato è che fa di tutti noi degli stolti. Uno stolto guarda alla verità, ma in essa vede la falsità. Uno stolto guarda al male, ma vi vede il bene. Uno stolto ignora Dio e pone se stesso al suo posto. Uno stolto si ribella all'amorevole e saggia legge di Dio per stabilire il proprio codice morale. Uno stolto pensa di poter vivere indipen-

dentemente e autonomamente, in base alle proprie risorse. Uno stolto non pensa come dovrebbe pensare, non desidera ciò che dovrebbe desiderare e non fa ciò che dovrebbe fare secondo il piano originario di Dio. Ma la cosa più letale è questa: uno stolto non sa neanche di essere stolto! Se a uno stolto non vengono dati occhi per rendersi conto della propria stoltezza, continuerà a pensare di essere una persona saggia. È per questo motivo che Dio, nella meraviglia della sua grazia, non ci ha abbandonato alla nostra stoltezza; ma avendo compassione di noi, non solo ha mandato suo Figlio per riscattarci, ma ci ha anche fatto il dono meraviglioso della sua Parola affinché noi potessimo riconoscere la nostra stoltezza e poi, convertirci al suo vangelo, diventare progressivamente saggi.

Molte volte mi sono trovato a pensare che non saprei proprio come vivere senza la saggezza della Parola di Dio! Non saprei come essere un uomo responsabile senza la saggezza della Parola di Dio. Non saprei come essere un buon marito, un buon padre, un buon vicino di casa, un buon amico, un buon membro del corpo di Cristo, un buon cittadino o un buon lavoratore, senza la Bibbia. Senza le Scritture non saprei distinguere chiaramente il bene dal male. Senza le verità della Parola non saprei come capire e rispondere alla sofferenza. Senza le Scritture sarei confuso su chi sono e su qual è lo scopo della mia vita. Senza la Bibbia non conoscerei il peccato e non capirei la vera giustizia. Senza la Parola di Dio non saprei come gestire il sesso, il denaro, il successo, il potere, l'approvazione. Senza le Scritture non avrei una chiara comprensione delle origini dell'universo e della vita, e un chiaro concetto dell'eternità. Senza la Parola chiederei alle persone e alle cose materiali di fare per me ciò che non hanno il potere di fare. Senza la Parola di Dio non avrei idea del mio bisogno di essere salvato, riconciliato e rinnovato. Senza la Bibbia, non capirei che cosa significa amare o che cosa dovrei odiare. Senza la Parola di Dio, non avrei una perfetta legge morale da seguire e nessuna meravigliosa grazia che mi dia speranza. Il modo in cui comprendo ogni cosa nella mia vita è stato plasmato da tutta la sag-

gezza che si trova *solo* tra il primo capitolo della Genesi e l'ultimo capitolo dell'Apocalisse.

Ora, una considerazione personale: ho scritto più di venti libri su diversi argomenti, ma nessuno sarebbe stato scritto senza il dono della Parola di Dio. Se non fosse per la Scrittura, non avrei alcuna vera saggezza da condividere. E se fossi così audace da tentare di scrivere qualcosa, non avrei fiducia nella veridicità e nell'effettiva utilità di ciò che scriverei, se non fosse per la Parola di Dio. La Bibbia è l'amica e la compagna di tutta la mia vita. La Bibbia è il mio insegnante più saggio e fedele. La Bibbia è il mio mentore e la mia guida. La Bibbia mi confronta quando sbaglio e mi consola quando sono in difficoltà. Dio ha fatto di me uno studente appassionato della sua Parola, e non smetterò mai di studiarla finché non sarò nella mia eterna dimora. Poiché sono uno stolto che è stato salvato dalla Sapienza e che ha ricevuto il dono della saggezza della Parola di Dio, la Bibbia è il mio bene più prezioso. So che, finché il peccato vivrà in me, persisteranno in me aspetti della mia vecchia stoltezza che devono essere portati alla luce e sostituiti con la saggezza divina. Per questo ogni giorno mi avvicino alla Bibbia con un senso di bisogno e riconoscenza. Non posso vantarmi di nessuna sapienza personale, perché tutta quella che ho proviene dal mio Signore ed è scritta nelle pagine della sua Parola.

L'apostolo Paolo parla della stoltezza del peccato e della sapienza salvifica della Parola di Dio.

“Infatti il messaggio della croce è follia per quelli che periscono, ma per noi che siamo salvati è potenza di Dio. Sta scritto infatti: ‘Io farò perire la sapienza dei savi e annullerò l'intelligenza degli intelligenti’. Dov'è il savio? Dov'è lo scriba? Dov'è il disputatore di questo mondo? Non ha forse Dio resa stolta la sapienza di questo mondo? Infatti, poiché nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della propria sapienza, è piaciuto a Dio di salvare quelli che credono mediante la follia della predicazione,

poiché i Giudei chiedono un segno e i Greci cercano sapienza, ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo per i Giudei e follia per i Greci, ma a quelli che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio; poiché la follia di Dio è più savia degli uomini e la debolezza di Dio più forte degli uomini. Riguardate infatti la vostra vocazione, fratelli, poiché non ci sono tra voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono, affinché nessuna carne si glori alla sua presenza. Ora grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, affinché, come sta scritto: ‘Chi si gloria, si glori nel Signore’” (I Cor 1:18-31).

Nel brano appena citato, in cui la sapienza umana è posta in totale contrasto con la sapienza di Dio, Paolo parla della Scrittura, il cui messaggio centrale è il vangelo di Gesù Cristo. Le parole di Paolo fanno eco a quelle di Davide nel Salmo 119, in cui vediamo la sapienza della legge di Dio. Quindi, c'è speranza per degli stolti come noi, perché c'è una sapienza da ricercare – non nelle aule universitarie, in lavori di ricerca, in *podcast* popolari o nella lista dei bestseller del *New York Times*, ma nelle pagine della Parola di Dio. Infatti, si può essere molto istruiti e tuttavia essere degli stolti. Si può essere comunicatori competenti e capaci, eppure essere degli stolti. Si può avere successo e visibilità su un sito web ed essere comunque degli stolti. Si può avere un proprio dominio sui social media ed essere in ogni caso degli stolti. Si può essere persone alle quali altri si rivolgono per avere dei consigli ed essere pur sempre degli stolti. Nessuno però è irrimediabilmente intrappolato nella propria stoltezza, perché Dio, che è la fonte di ogni vera sapienza, è un Dio di misericordia, che ci soccorre e ci salva; e a tutti coloro che confessano la propria

stoltezza e corrono da lui per ottenere la vera sapienza, egli dona la sua grazia nel momento del bisogno.

Vorrei far notare un'altra cosa. Sebbene l'Antico Testamento sia stato scritto originariamente in ebraico e il Nuovo Testamento in greco, Dio, nella sua sovrana saggezza e grazia, ha ordinato e guidato la traduzione della sua Parola nelle lingue comuni dei popoli di tutto il mondo, affinché le verità rivelate solo in essa fossero disponibili a tutti coloro che desiderano conoscerle e vivere alla luce di esse. Non solo. Ha chiamato generazioni di studiosi cristiani, competenti linguisticamente e preparati spiritualmente, per continuare a tradurre e divulgare il suo Libro, affinché nessuno, in nessun luogo, rimanga senza il dono della Parola di Dio.

Noi non solo abbiamo il dono della Parola di Dio, ma anche quello dello Spirito Santo, che ci guida, ci istruisce e illumina la Parola affinché possiamo conoscere, comprendere, confessare e ravvederci. Infatti, noi non abbiamo bisogno solo del contenuto della Parola di Dio, ma anche dell'intervento dello Spirito Santo, dal quale proviene la capacità di comprenderla, la forza per metterla in pratica e il desiderio di condividere il suo messaggio con altri. Dio ci salva dalla nostra stoltezza non solo consegnandoci il suo Libro, ma anche dandoci se stesso per farci comprendere la sapienza del suo Libro. Io sono un autore di libri, ma non ho questa capacità. Scrivo libri, ma spetta poi al lettore comprendere il senso di ciò che ho scritto. Non vado da un lettore all'altro, sedendomi con lui per tutto il tempo necessario per fargli comprendere le cose che ho scritto ed esortarlo a metterle in pratica nella sua vita quotidiana. Questo, però, è esattamente ciò che Dio fa: egli è presente ovunque è presente la sua Parola; si siede pazientemente con i lettori quando essi aprono il suo libro e insegna loro il suo significato. Dio non è solo l'autore della sua Parola, ma è anche il suo principale insegnante. Quando si riceve la Parola di Dio, si riceve anche il Dio della Parola, e questa è una cosa meravigliosa.



Capitolo 2

LE SCRITTURE NELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA

Che cosa significa vivere sapendo che la Bibbia è l'ispirata, autorevole e completa Parola di Dio? Se crediamo davvero che la Bibbia è la Parola di Dio, preservata da Dio per noi, essa non dovrebbe forse essere il bene più prezioso e importante che abbiamo nella nostra vita? E noi, non dovremmo forse amare i momenti in cui possiamo leggerla attentamente, studiare il suo contenuto e meditare sulle sue implicazioni? Non dovremmo impegnarci a leggerla e studiarla appassionatamente per tutta la vita? Non dovremmo fare il possibile per assicurarci di averla compresa e interpretata correttamente? Non dovremmo apprezzare gli insegnanti e i predicatori che Dio ha suscitato per aiutarci a comprenderla? Non dovremmo assicurarci che tutto ciò che desideriamo, pensiamo, diciamo e facciamo sia fatto in gioiosa sottomissione e attenta obbedienza alla Parola di Dio? Non dovremmo applicarla in ogni ambito della nostra vita? Non dovremmo rifugiarci nel conforto che ci offre e prestare ascolto alla chiamata che ci rivolge? La Scrittura non dovrebbe avere più influenza sulle nostre decisioni di quanta ne hanno i nostri amici, Internet o gli influencer sui social media? Non dovremmo fare dell'approfondimento biblico e della conoscenza teologica lo studio a cui dedicare tutta la nostra vita? Non dovremmo cercare ogni occasione per condividere il suo glorioso messaggio con altre persone? E non dovrem-

mo addolorarci per quei momenti in cui abbiamo ignorato o resistito al suo messaggio? Il nostro tempo di lettura personale – quando ci separiamo da tutto e tutti per poter rimanere da soli con il nostro Signore e la sua Parola – non dovrebbe essere la parte preferita della nostra giornata? Non dovremmo lodare Dio di cuore ogni giorno per il dono straordinario della sua Parola? Se la Bibbia che abbiamo in casa e che possiamo tenere in mano è la Parola di Dio, quanto ho appena detto non dovrebbe forse essere vero per tutti noi cristiani?

Purtroppo, però, non è così. Molti credenti non dedicano ogni giorno del tempo per leggere e meditare la Bibbia. Di conseguenza, hanno una scarsa conoscenza biblica e una lacunosa comprensione teologica. Alcuni danno ascolto a voci che, nella pratica, si dimostrano più autorevoli e influenti delle Scritture. Molti non studiano la Parola di Dio: si nutrono di essa solo qualche istante alla settimana, quando si recano al culto domenicale. Quindi non c'è da stupirsi se per molti di noi credenti la Bibbia non influisce quanto dovrebbe:

- sul nostro senso di identità
- sul modo in cui prendiamo le nostre decisioni
- sulla qualità delle nostre amicizie
- sul modo in cui consideriamo la nostra educazione scolastica
- sul modo in cui perseguiamo i nostri lavori e le nostre carriere
- su come viviamo le relazioni sentimentali e il matrimonio
- sul modo in cui, come genitori, cresciamo i nostri figli
- sul modo in cui affrontiamo i conflitti
- sul modo in cui gestiamo i successi e i fallimenti
- su come spendiamo il nostro denaro
- sulle cose che ricerchiamo per sentirci appagati e realizzati
- su come gestiamo le difficoltà
- sul modo in cui ci rapportiamo ai media e al divertimento
- su come ci relazioniamo con la Chiesa di Cristo

Non c'è quindi da stupirsi se la Chiesa di Gesù Cristo dimostra di essere un esercito fin troppo impreparato, che passa più tempo a cu-

rare i suoi malati e i suoi feriti piuttosto che ad affrontare e superare le sfide che la confrontano, guadagnando terreno per l'avanzamento del regno di Dio e l'opera del suo glorioso vangelo. Vorrei farvi una domanda personale: se io potessi osservarvi per un mese, che cosa concluderei riguardo al ruolo che la Parola di Dio ha nella vostra vita? Oltre alla nostra salvezza e alla presenza di Dio, che ora vive dentro di noi in quanto siamo suoi figli, la Bibbia è il dono più prezioso che egli ci ha fatto. La domanda che dobbiamo porci, quindi, è la seguente: nella nostra vita quotidiana, la Bibbia è veramente la cosa più preziosa che abbiamo?

Consideriamo ciò che Dio provvede per noi *nella* sua Parola e *attraverso* la sua Parola, in modo da poter vivere secondo il suo disegno nelle circostanze in cui ci ha posto.

La Parola di Dio salva

L'apostolo Paolo dice a Timoteo: “Sin da bambino hai conosciuto le sacre Scritture [la Parola di Dio], le quali ti possono rendere savio a salvezza, per mezzo della fede che è in Cristo Gesù” (II Tim 3:15). Senza la Parola di Dio non ci sarebbe una chiara comprensione degli attributi e del piano di Dio, né del peccato, né del messaggio del vangelo, né dell'offerta del perdono di Dio. Nell'opera di salvezza che Dio compie nella nostra vita, nessun altro strumento è più vitale della Parola di Dio, resa efficace dallo Spirito di Dio. Senza la Bibbia saremmo perduti e senza speranza in questo mondo terribilmente degenerato.

Ma c'è molto di più. L'opera di salvezza di Dio non è terminata. Egli ci sta ancora trasformando interiormente, per portare alla luce il peccato che ancora abita in noi, convincendoci di ciò che è sbagliato e consentendoci, per grazia, di vivere in modo nuovo. La Parola di Dio è essenziale, non solo per la nostra giustificazione, ma anche per la nostra santificazione (Giov 17:16-17). Se siamo veramente desiderosi di crescere nella grazia di Dio come singoli individui, come studenti, come professionisti, come genitori, come coniugi, come la-

voratori, come amici, vicini di casa o membri della Chiesa di Cristo, allora dobbiamo impegnarci a nutrirci della sua Parola studiandola quotidianamente. Se il nostro scopo è di vivere una vita che sia gradita al nostro Signore, allora dobbiamo dimorare nella sua Parola.

Se ci sentiamo abbattuti a causa di qualche particolare peccato, dobbiamo certamente correre a Dio per confessarlo, ma dobbiamo anche ricorrere alla sua Parola. Se come genitori stiamo lottando con la rabbia o se nel nostro matrimonio ci sono troppi conflitti, dobbiamo sì correre a Dio per chiedergli aiuto, ma, nel farlo, dobbiamo anche ricorrere al suo principale strumento di soccorso, che è la sua Parola. Se siamo oppressi dalla paura o sopraffatti dallo scoraggiamento, potremmo aver bisogno di ricevere aiuto da altre persone, ma sicuramente abbiamo bisogno del consiglio e dell'incoraggiamento che possiamo trovare nella Parola di Dio. Se ci sembra che la nostra vita manchi di significato, è la Parola di Dio che rinnoverà sempre dentro di noi il motivo per alzarci al mattino e lo scopo per cui valga la pena vivere.

Dio ha usato la sua Parola per salvarci; ora la sta usando per continuare a liberarci e a farci crescere; e continuerà a trasformarci tramite la sua Parola fino a quando la sua opera in noi non sarà completata e noi saremo alla sua presenza.

La Parola di Dio ci orienta

Nella Seconda Lettera ai Corinzi troviamo una breve frase che non solo ha implicazioni dirompenti, ma ci indica anche una delle funzioni più importanti della Parola di Dio nella vita di ogni credente: “Egli è morto per tutti, affinché quelli che vivono, non vivano più per se stessi” (5:15). Paolo sta affermando che l'essenza del peccato è l'egocentrismo. Il peccato ci mette al centro del nostro mondo e ci porta a vivere per noi stessi. Il peccato ci spinge a focalizzare sul nostro ego e sulla glorificazione della nostra persona. Ci induce a ricercare ciò che vogliamo, quando lo vogliamo e come lo vogliamo. Il peccato trasforma ogni essere umano in un ladro di gloria, che

prende per sé ciò che appartiene unicamente a Dio. Il peccato ci induce a celebrare ed esaltare noi stessi. Ci fa credere di essere giusti, sapienti e forti, quando in realtà non lo siamo. Il peccato ci rende dei ribelli che non vogliono sottomettersi a nessun'altra legge che non sia la propria. Il peccato ci porta a vivere le nostre storie personali a modo nostro, a ricercare il "centro della scena" e a volere per noi l'attenzione e il credito che riteniamo di meritare.

Ma una delle cose più importanti che la Parola di Dio fa è quella di confrontarci con un'altra storia. E in questa storia, al centro della scena, non ci siamo noi. In questa storia, la vita e il respiro ci sono stati dati per servire agli scopi di un Altro e alla gloria di un Altro. La storia biblica inizia ponendo *Dio* al centro. Narra della grande "guerra per la gloria" che Cristo combatté e vinse attraverso la sua morte. La guerra è iniziata in Genesi 3 e continuerà fino alla fine, quando sarà vinta dal Signore e tutto ciò che esiste servirà alla gloria di Dio nei nuovi cieli e nella nuova terra.

Questa storia ci ricorda ancora una volta che la glorificazione di se stessi è la più grande aberrazione umana ed è sempre autodistruttiva. Ci fa comprendere che l'adorazione della propria persona è una vera e propria schiavitù, e che la vera libertà si trova nell'adorare solo Dio. La Bibbia ci ricorda che venire a Cristo con ravvedimento e fede non significa solo abbandonare il nostro peccato e ricevere mediante la fede il suo perdono: significa anche smettere di glorificare noi stessi per glorificare unicamente Dio.

Ma ecco una verità che ognuno di noi deve capire: finché il peccato vivrà dentro di noi, nel nostro cuore ci sarà una lotta per la gloria. Ogni giorno, quindi, abbiamo bisogno di realizzare che la nuova vita che ci è stata data in Cristo ha al suo centro Dio, non noi. Ogni giorno abbiamo bisogno di un messaggio che ci porti a focalizzare su di lui. Ogni giorno abbiamo bisogno di ricordare che lo scopo supremo della vita non è la nostra prosperità o la realizzazione dei nostri piani, né la quantità di persone che ci ammirano e ci vogliono nella loro vita, né la bellezza delle nostre case o la qualità dei cibi

che mangiamo, né l'essere in piena salute e fisicamente in forma. Lo scopo ultimo della vita è Dio, la sua glorificazione e la realizzazione dei suoi scopi, in noi e attraverso di noi. La Bibbia ce lo indica dall'inizio alla fine.

La tendenza a glorificare noi stessi fa di noi dei genitori facilmente irritabili, critici e accusatori, e trasforma i nostri matrimoni in campi di battaglia, dove si lotta egoisticamente per ottenere ciò che si vuole. La tendenza a glorificare noi stessi ci rende amici stressanti e pieni di pretese, ci impedisce di essere soddisfatti e ci rende più propensi a lamentarci di ciò che non abbiamo che ad essere grati per ciò che abbiamo. La tendenza a glorificare noi stessi fa di noi delle persone conosciute per il loro egoismo piuttosto che per il loro altruismo. Ci porta ad arrogarci meriti per ciò che non avremmo mai potuto fare o produrre da soli. Ci fa sentire minacciati dal successo degli altri nonché invidiosi. Ci trasforma in persone che si relazionano alla chiesa in modo strumentale quando invece dovremmo partecipare attivamente nella sua opera. La tendenza a glorificare noi stessi ci inganna, ci distrae, ci intrappola e alla fine può distruggerci. In definitiva, la tendenza a glorificare noi stessi lascia dietro di sé una sfilza di persone e di cose distrutte. Non produce mai buoni frutti.

Questa tendenza malvagia è sufficiente a dimostrare quanto abbiamo bisogno della Parola di Dio e della sua opera in noi ogni singolo giorno della nostra vita. È assolutamente necessario che la Parola ci metta davanti una gloria ben più grande della nostra, l'unica che potrà mai soddisfare i nostri cuori. Abbiamo bisogno che le nostre storie personali siano progressivamente incorporate nella storia di Colui che ci ha ideati e creati per vivere per la sua gloria. Abbiamo bisogno che ci venga ricordato che al centro del vangelo della grazia di Dio vi è la signoria di Cristo. Abbiamo costantemente bisogno di udire che vivere come suoi discepoli significa essere disposti a rinunciare a tutto per seguire lui. Abbiamo costantemente bisogno di essere abbassati e richiamati dal nostro egocentrismo. E abbiamo bisogno che la passione si riaccenda in noi quando riconosciamo che

non c'è niente di più liberatorio, soddisfacente e risanante del vivere per la gloria di Dio. Questo significa che abbiamo costantemente bisogno che la sua Parola ci mostri la centralità dell'esistenza e della gloria di Dio.

La Parola di Dio ci istruisce

Ricordo con affetto e gratitudine i miei giorni da studente nella scuola biblica. Per grazia di Dio, ho potuto dedicare tre anni della mia vita a una cosa sola: lo studio della Parola di Dio. È stata una benedizione del tutto particolare. Non so se sono mai stato così grato e motivato da qualcos'altro in tutta la mia vita. Assorbivo tutto e, alla fine di ogni giornata, ripetevo a mia moglie, in modo molto dettagliato, le lezioni che avevo ascoltato. Spesso le leggevo dei lunghi brani tratti da grossi volumi di teologia biblica. Ero totalmente preso da ciò che stavo imparando. Mi alzavo presto al mattino e restavo sveglio fino a tarda notte. Non pensavo ad altro e non parlavo d'altro. La mia mente era presa dalla Parola di Dio come non lo era mai stata prima.

Un giorno, dopo le lezioni, corsi su per le scale al terzo piano del nostro appartamento e dissi a Luella: "Non sto semplicemente imparando il contenuto della Bibbia e la teologia, ma per la prima volta sto imparando a pensare – a pensare davvero!". Non solo la Bibbia si stava dischiudendo davanti ai miei occhi: il mondo intero si stava aprendo a me, con livelli di significato e di comprensione che non avevo mai conosciuto prima. Quando, giorno dopo giorno, mi sedevo a studiare la Parola, di fatto sedevo ai piedi del Creatore del mondo e di tutto ciò che è in esso. Sì, la Parola era lo strumento, ma questo strumento era maneggiato dal migliore insegnante in assoluto – il mio Signore. Venivo istruito come mai lo ero stato prima, non solo da professori saggi e competenti, ma anche dal mio Maestro, attraverso la straordinaria saggezza della sua Parola.

La Parola di Dio insegna in un modo del tutto unico. Ci insegna cose che non potremmo mai imparare da nessun'altra parte. Essa non si limita a impartirci conoscenza, ma genera in noi la saggezza.

Ci rivela i misteri spirituali più profondi che si possano mai considerare. Come un buon insegnante, la Parola di Dio ci disfa e poi ci ricostruisce. Smantella i pensieri e i desideri del nostro cuore per poi edificarne di nuovi.

È impossibile ascoltare con un cuore aperto e disponibile le verità della Parola di Dio e non essere cambiati. Istruendoci, essa ci ricrea a somiglianza di Colui che ci ha creati e forniti dei talenti più svariati. Se posso esprimermi in questo modo: la Bibbia è stata di gran lunga il mio miglior professore. E voi, frequentate le sue lezioni ogni giorno con un cuore aperto ed una mente pronta a ricevere? Vivete la vostra vita seguendo le sue indicazioni? Lo studio della Bibbia è come un “corso di laurea” permanente, che non prevede una fine mentre siamo su questa terra. Infatti, non importa da quanto tempo siamo cristiani: abbiamo bisogno della sua istruzione oggi come ne abbiamo avuto bisogno il primo giorno della nostra vita cristiana. Ci ritroveremo a tornare più volte su passi che ci avevano istruito in precedenza, solo per renderci conto che sono così profondi che hanno ancora molte cose nuove da insegnarci.

Amo il modo in cui Davide, nel Salmo 119:97-100, parla della capacità che le Scritture hanno di istruirci:

Oh, quanto amo la tua legge!

Essa è la mia meditazione per tutto il giorno.

I tuoi comandamenti mi rendono più saggio dei miei nemici,
perché sono sempre con me.

Ho maggior intendimento di tutti i miei maestri,
perché i tuoi comandamenti sono la mia meditazione.

Ho maggior intelligenza dei vecchi,
perché osservo i tuoi comandamenti.

Tutti noi persistiamo, in alcuni ambiti, a pensare in modi che non sono biblici. Abbiamo tutti delle lacune nella nostra comprensione teologica. Abbiamo tutti bisogno di comprendere più profondamente

e praticamente i piani, gli scopi e la chiamata di Dio. Abbiamo tutti bisogno di capire in modo più pieno e ricco il vangelo di Gesù Cristo. Abbiamo tutti bisogno di comprendere meglio l'oscura tragedia del peccato. Abbiamo tutti bisogno di capire più profondamente cosa significhi crescere nella grazia. E abbiamo tutti bisogno di imparare di più come queste cose si applicano alle situazioni e alle relazioni che viviamo ogni giorno. Nessuno di noi conosce tutto ciò che la Bibbia ha da insegnarci. Se qualcuno pensa di avere una conoscenza esaustiva della Bibbia, significa che non è stato trasformato da essa.

Torno a domandare: la conoscenza della Bibbia ha cambiato il modo in cui ci rapportiamo ai nostri amici, cresciamo i nostri figli, ci comportiamo verso il nostro coniuge, facciamo uso del denaro? La comprensione delle verità evangeliche ci ha portato a vivere con sempre maggiore speranza, coraggio, amore e gioia le situazioni e le relazioni della nostra vita? In quale ambito della nostra vita quotidiana abbiamo difficoltà a tradurre nella pratica le verità teologiche che abbiamo compreso? La nostra conoscenza biblica sta producendo in noi una saggezza concreta che ci porta a ordinare le priorità della nostra vita? Quando studiamo la Parola di Dio, proviamo una gioia sempre crescente? La Bibbia è il nostro insegnante più apprezzato, ricercato ed influente?

La Parola di Dio ci soccorre

Dio ci ha donato la sua Parola anche per soccorrerci spiritualmente. Se leggiamo e studiamo regolarmente i suoi contenuti, verremo costantemente soccorsi. Questo aspetto della Scrittura ci insegna l'umiltà. Il soccorso, infatti, implica sempre la presenza di un pericolo, cioè di qualcosa che minaccia la nostra persona. In un mondo decaduto come il nostro, dove il male esiste ancora e il Nemico si muove come un leone ruggente, il pericolo è sempre vicino. Ma c'è di più.

Poiché il peccato risiede ancora nel nostro cuore, noi siamo tentati di andare verso il pericolo piuttosto che allontanarcene. Ci comportiamo così perché il peccato non ci sembra sempre malvagio o

pericoloso. Esso è in grado di attirarci, ammaliarci e intrappolarci perché sa come apparire bello e innocuo, quando in realtà non è affatto tale. Quando un uomo è mosso a desiderare una donna che non sia sua moglie, non avverte un forte senso di pericolo. Al contrario, ciò che vede è la bellezza e ciò che prova è il piacere. Se sparliamo di qualcuno, ciò che avvertiamo non è il pericolo di ciò che stiamo facendo ma l'eccitante brivido di malignare. Se commettiamo un "peccato di gola", siamo così occupati a godere del piacere di ciò che stiamo mangiando che abbiamo poca consapevolezza del pericolo verso il quale ci stiamo dirigendo. Quindi, noi abbiamo bisogno del soccorso della Parola di Dio, non solo perché il peccato è pericoloso, ma anche perché si maschera come qualcosa di innocuo.

Il concetto di soccorso implica anche la necessità di un aiuto che va al di là di ciò che possiamo approntare da soli. Se una persona che ha bisogno di aiuto fosse in grado di soccorrersi da sola, non avrebbe bisogno di un soccorritore. La verità – certamente umiliante per il nostro orgoglio – è che finché saremo su questa terra avremo tutti bisogno del soccorso della Parola di Dio. Essa ci fornisce una capacità, una saggezza, una direzione e una prospettiva che altrimenti non potremmo avere. Uno dei modi principali in cui la Bibbia ci soccorre è tramite l'uso di contrapposizioni. Essa, infatti, al pericolo distruttivo del peccato contrappone continuamente la bellezza e la benedizione di fare la volontà di Dio. Attraverso racconti storici, letteratura sapienziale, comandamenti, principi e incoraggiamenti evangelici, essa ci aiuta a vedere da un lato la tenebrosa bruttezza del peccato e dall'altro la risplendente bellezza di una vita vissuta riconoscendo la signoria di Gesù Cristo.

Poiché non siamo in grado di soccorrere spiritualmente noi stessi, dobbiamo costantemente rifugiarci nel soccorso che Dio, nella sua grazia, ci provvede tramite la sua Parola.

La Parola di Dio ci avverte

Siamo onesti: nella Bibbia ci sono brani molto minacciosi, in cui

Viviamo in un'epoca in cui molti cristiani tendono a misurare la propria fede in base alle emozioni che provano e alle esperienze che vivono. Lo studio delle dottrine cristiane è spesso relegato a un ruolo marginale, come se fosse di scarsa importanza. Ma questa visione della vita cristiana rappresenta un capovolgimento dell'ordine stabilito da Dio. Senza una solida comprensione delle verità della sua Parola, infatti, la fede rimane immatura, inadeguata e vulnerabile: manca la conoscenza di ciò che siamo chiamati a essere e a fare in ogni ambito della vita; manca la saggezza per discernere il bene dal male nelle scelte quotidiane; manca la forza per affrontare e superare le prove inevitabili dell'esistenza in questo mondo devastato dal male.

Per riportare la fede sul suo vero fondamento, Paul Tripp ha scritto *Credere veramente*. Partendo dal principio secondo cui ciò che crediamo plasma la vita che viviamo, l'autore presenta dodici dottrine fondamentali della Bibbia, spiegandole prima nella loro profondità teologica e poi nella loro portata pratica. Mostrando come la verità biblica sia intesa a renderci sempre più simili a Cristo, Tripp sottolinea che credere non significa soltanto sapere, ma vivere cambiati dalla grazia di Dio. *Credere veramente* è quindi una chiamata a colmare la distanza tra ciò che sappiamo e ciò che siamo, tra ciò che crediamo e ciò che pratichiamo, tra la confessione della bocca e la testimonianza della vita.

“Molti ritengono che la principale causa della debolezza della Chiesa oggi risieda nella scarsa conoscenza della Bibbia da parte dei credenti. È vero: conoscere a fondo la Scrittura è di importanza vitale. Tuttavia, professare una teologia biblica corretta non è sufficiente. Il vero rimedio consiste nell'accogliere la verità di Dio nel cuore, affinché essa ci riveli ciò che siamo e ci trasformi. La verità della Parola di Dio deve essere assimilata e vissuta, non solo studiata e analizzata. E Paul Tripp sa bene come aiutarci a farlo. *Credere veramente* mostra come le dottrine fondamentali della Bibbia non siano intese solo a istruirci, ma anche a dissetare la nostra anima, orientarci nel cammino e rinnovare le nostre forze. Raccomando vivamente la lettura di questo libro”.

—Elyse Fitzpatrick, autrice dei libri *I farmaci non bastano per fermare il dolore e Quando i nostri bravi ragazzi prendono strade sbagliate*